

# Augusto Giammiro una vita da alpino

di Giuseppe Cesari



1997 - durante un raduno di ex alpini a Forca di Presta

Nell'estate del 1944, durante le ultime fasi della guerra, dopo la liberazione di Ascoli, un Reggimento di Alpini del C. I. L. (Corpo Italiano [Liberazione]), il primo nucleo del ricostituito Esercito Italiano, risaliva l'Appennino insieme alle truppe Alleate. Un Reparto di questo Reggimento aveva disceso la Salaria fino al bivio di Roccafluvione dove aveva deviato per Comunanza.

Quattro Ufficiali pensarono di proseguire verso Ascoli per gustare "l'ebbrezza" di una cena, un bagno ed una notte tra le lenzuola. Tra gli Ufficiali vi era il Tenente Medico Augusto Giammiro che passeggiando per Piazza del Popolo e dintorni ebbe modo di apprezzare l'aspetto austero della città.

Congedato alla fine della guerra, il Dott. Giammiro tornò al suo lavoro presso il Laboratorio Provinciale di Pescara. Letto un avviso di

incarico presso il corrispondente Laboratorio di Ascoli, ricordò la città che gli era tanto piaciuta e decise di trasferirvisi. Era il 1947: da allora per oltre 50 anni l'Alpino congedato Giammiro ha vissuto e svolto la sua professione in questa città, dove, insieme ad Arquata del Tronto che fu un'altra sua scelta elettiva, ha profuso anche il suo impegno pubblico.

Tutta la sua vita è stata permeata dalla passione per la montagna. Il primo insegnamento che ha diffuso è stato quello per un escursionismo cosciente: non si va in montagna solo per camminare o peggio correre "a testa bassa", come diceva. Si deve camminare "a testa alta", gustando la bellezza dei luoghi e dei paesaggi, riconoscendo tutte le vette, informandosi sulle altitudini, la conformazione geologica, la flora, la fauna, la sto-

ria locale con particolare attenzione alle leggende che la riguardano.

Con i suoi amici ha allargato sempre più il raggio delle escursioni, dai Sibillini alla Laga, dal Gran Sasso al Terminillo e al Velino, ma anche alle Dolomiti e al Monte Rosa. Sempre in allegria, per camminare, intonare i cori di montagna e gustare una buona tavola e un buon vino.

Per far sciare meglio i suoi due figli (così diceva) si mise in mente di valorizzare Forca Canapine e impiantò le prime due scivole private. Negli stessi anni '60 fu tra i promotori della gara di marcia a squadre sul Vettore e riuscì anche ad organizzare una gara auto-sciatoria a Forca Canapine, la prima dell'Appennino.

Con l'Associazione Nazionale Alpini, di cui è stato un costante sostenitore, ha partecipato alla fondazione del Rifugio di Forca di Presta ed alla organizzazione della marcia Forca di Presta-Forca Canapine, che ha superato la 20ª edizione.

Il suo interesse per la Montagna lo portò all'impegno come Sindaco di Arquata nelle due tornate, dal 1967 al 1972 e dal 1977 al 1982. Nella prima legislatura cercò di risvegliare la economia sempre più asfittica della zona montana con iniziative in tutti i campi, dal turismo all'industria, dalle produzioni locali alla valorizzazione degli alimenti tipici.

Il Dott. Augusto Giammiro era nato il 22/6/1913 ad Oruri, paese di origine albanese in provincia di Campobasso. Tutti i suoi studi li aveva fatti a Siena dove il padre intelligentemente aveva pensato di mandare i suoi figli affinché imparassero a parlare un italiano migliore. A Siena si laureò in Medicina e si perfezionò in Igiene, indirizzo a cui dedicò tutta la sua vita professionale.

Sposato nel 1945 con la conterranea Hilde Musacchio ebbe due figli: Anna Maria

nata nel 1946 ad Ururi ed Emilio nato invece ad Ascoli nel 1948. Rimase Direttore del Reparto Medico del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi fino al 31/12/75 quando fu collocato in pensione con la legge degli ex-combattenti e fondò il Laboratorio della Casa di Cura S. Giuseppe.

Il suo impegno "pubblico" cominciò negli anni '50 con la Presidenza dell'Ascoli Calcio che salvò da una crisi finanziaria avviando la nuova gestione della Del Duca-Ascoli.

Come Sindaco di Arquata inventò, letteralmente inventò, il Traforo di Forca Canapine. Con il suo entusiasmo contagiò anche i più scettici coinvolgendo man mano le personalità che contavano, da Ramazzotti a Taviani e Pescatore, nonché le Amministrazioni interessate dell'Umbria e delle Marche.

Riguardo alla istituzione del Parco dei Sibillini, egli contribuì ad organizzare insieme al Sindaco Corbelli di Montemonaco il primo Convegno di Amandola, mi sembra nel 1975, subito dopo la promulgazione della legge nazionale sui Parchi.

Fino agli ultimi mesi ha continuato a scrivere su argomenti vari di interesse prevalentemente montano: dalla leggenda della Regina Giovanna d'Angiò a quella della sorgente delle Fate sul Monte Argentea, dalla Sacra Sindone conservata nella Parrocchiale di Borgo d'Arquata alla Sorgente Minerale di Poggio d'Api di Accumoli. A proposito, il ponte che collega Colle d'Arquata a Poggio d'Api, fatto costruire dal Presidente della Provincia di Ascoli P. Prof. Ramazzotti, rappresenta un'altra idea del Dott. Giammiro.

Come esempio dei rapporti umani che aveva saputo costruire va ricordato infine l'episodio avvenuto quando, nell'occasione del Raduno Regionale degli Alpini del Settembre scorso, il Coro della Picozza, di cui era stato animatore ed ora Presidente Onorario, gli rese omaggio con un canto intonato sotto le sue finestre. Lo stesso Coro al suo funerale, dopo il decesso sereno del 18/11/98. Ha intonato tra gli altri il Canto "Sul ponte di Perati" esaudendo una sua precisa volontà; aveva detto che era sempre un Alpino e voleva essere ricordato come tale.